

Le competenze orientative

L'orientamento comprende tutte le azioni professionali di aiuto (orientare) tese a costruire/potenziare le *competenze orientative*(1) della persona e la sua capacità di autodeterminazione (orientarsi), come fissato a Bratislava nel 1970 dall'UNESCO («orientare significa porre l'individuo nella condizione di prendere coscienza di sé, di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione rispetto alle mutevoli esigenze della vita con il duplice obiettivo di contribuire al progresso della società e raggiungere il pieno della persona») e più recentemente ripreso dal *Memorandum* del 2000(2) che, superando definitivamente la distinzione tra orientamento scolastico professionale personale, lo considera come servizio che aiuta a gestire autonomamente il proprio percorso con informazioni, consigli, supporto alle scelte, mediante l'accompagnamento e la consulenza specialistica, anche con azioni personalizzate su misura, nel «viaggio individuale attraverso la vita».

Le *competenze orientative* sono quelle che danno la possibilità di sapersi orientare, di saper governare la propria esperienza formativa e orientativa; in particolare mettono in grado di:

- *analizzare* le risorse personali a disposizione per realizzare il proprio progetto, utilizzando competenze maturate in altre situazioni, riconoscendo da un lato i propri punti di forza da valorizzare e da un altro i propri punti critici, in modo da acquisire nuove competenze, se necessarie, e da individuare modalità di aggiramento degli ostacoli,
- *esaminare* le opportunità concrete a disposizione e l'insieme di regole che organizzano il mondo contemporaneo e in particolare i percorsi formativi e il mercato del lavoro nella società della conoscenza e della globalizzazione,
- *prevedere* lo sviluppo della propria esperienza presente, individuando obiettivi da raggiungere e sulla base di motivazioni reali,
- *assumere decisioni*, avendo il coraggio di dire dei no e accettando la sfida di dire dei sì,
- *progettare concretamente e autonomamente il proprio sviluppo e individuare* le strategie necessarie alla realizzazione dei propri progetti, scegliendo quelle effettivamente praticabili,
- *diagnosticare* gli obiettivi, valutando la fattibilità del progetto, controllando le informazioni possedute ed eventualmente integrandole, analizzando vincoli e condizioni,
- *monitorare e valutare* la realizzazione progressiva del progetto per discernere le necessarie modifiche e per apportare i necessari aggiustamenti.

Già Viglietti (3), quasi vent'anni fa, anche se con un'ottica prevalentemente centrata sulla scuola media che allora era l'unico spezzone di sistema scolastico ad avere tra le sue finalità l'orientamento, aveva elencato una serie di capacità indispensabili per orientarsi: conoscere se stessi, le proprie inclinazioni, i propri interessi, i propri lati forti e deboli; essere capaci di autoinformarsi e di organizzare, classificare, conservare, richiamare e utilizzare dati e informazioni; possedere abilità cognitive e saper utilizzare conoscenze di tipo logico-matematico; padroneggiare i processi decisionali e sapersi assumere responsabilità; essere capaci di espressione e di comunicazione, usando linguaggi naturali e artificiali; essere in grado di lavorare in gruppo e possedere una cultura del lavoro nei suoi vari aspetti.

Più recente (dal 2000 in poi) l'elaborazione di Maria Luisa Pombeni (alla quale si fa prevalentemente riferimento in questo scritto anche con esplicite citazioni) che ha cominciato a parlare di apposite *competenze orientative* come di un «insieme di caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali che sono necessari al soggetto per gestire con consapevolezza ed efficacia la propria esperienza formativa e lavorativa, superando positivamente i momenti di snodo».

Le competenze orientative si distinguono in:

- *competenze orientative generali*
- *competenze orientative specifiche*.

Le *competenze orientative generali* sono «finalizzate principalmente ad acquisire una cultura ed un metodo orientativo» (orientamento personale) e *sono propedeutiche* allo sviluppo di competenze specifiche; si acquisiscono durante l'età evolutiva (scuola, agenzie formative, famiglia), anche se con modalità diverse:

- «attraverso *esperienze spontanee*, in cui l'obiettivo consapevole non è quello di contribuire al processo di orientamento», informalmente,
- «attraverso *azioni intenzionali*, finalizzate a sviluppare una mentalità o un metodo orientativo attraverso i saperi formali (per esempio attraverso la *didattica orientativa*)».

Le *competenze orientative specifiche* sono «finalizzate alla risoluzione di compiti definiti e circoscritti che caratterizzano le diverse esperienze personali (orientamento scolastico e professionale)»; sono relative a «una sfera di vita specifica, hanno a che fare con il superamento di compiti contingenti e progettuali». Esse «si sviluppano *esclusivamente* attraverso interventi intenzionali gestiti da professionalità competenti», attraverso cioè le cosiddette *azioni orientative*. Al loro interno si possono ulteriormente distinguere in:

- competenze di *monitoraggio* che consistono nella capacità di fare un bilancio delle esperienze formative, lavorative, esistenziali pregresse o in corso, di «tenere sotto controllo l'andamento della situazione personale al fine di prevenire disagi e insuccessi», di sapersi orientare nella continuità,
- competenze di *sviluppo* dell'esperienza formativa e lavorativa personale che consistono nella capacità di costruirsi una prospettiva e «di progettare l'evoluzione della propria esperienza, compiendo delle scelte», di sapersi orientare autonomamente, di elaborare e realizzare un piano per il futuro.

All'interno di ciascuna di queste due ultime tipologie sono collocabili *diverse azioni* ognuna delle quali è finalizzata all'acquisizione/potenziamento di alcune particolari competenze orientative e quindi risponde a bisogni orientativi diversi delle singole persone. Tanto che se il bisogno è comune a un intero gruppo si hanno *azioni di gruppo*, se viceversa è di singole persone si hanno *azioni individuali*.

Le competenze orientative non sono innate, ma *si apprendono* attraverso apposite *esperienze mirate*; a scuola si acquisiscono le competenze orientative generali attraverso l'orientamento formativo o didattica orientativa/orientante che, spezzando le competenze (idea complessa che comprende conoscenze dichiarative, conoscenze procedurali e altro) in abilità e saperi per renderle insegnabili con apposite strategie e modelli di progettazione, dà i prerequisiti per costruire poi le abilità orientative specifiche attraverso apposite azioni di accompagnamento e di consulenza condotte, in parte, da operatori di altri sistemi (Formazione Professionale, Centri per l'Impiego, Università).

NOTE:

(1) Maria Luisa Pombeni, *Criticità e indicazioni strategiche per lo sviluppo di un sistema territoriale di orientamento*, Relazione introduttiva al 1° Forum nazionale dell'orientamento di Genova (14-18 novembre 2001) e *Finalizzare le azioni e differenziare le professionalità* in Anna Grimaldi (a cura di), *Orientamento: modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, ISFOL, Franco Angeli, Milano 2002.

(2) *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Documento di lavoro dei servizi della Commissione delle Comunità Europee del 30 Ottobre 2000, Messaggio chiave n.5 sull'Orientamento.

(3) Mario Viglietti, *Orientamento: una modalità educativa permanente*, SEI, Torino, 1989